

### La scuola? Confusa la testa e cuore disconnesso!

#### *Editoriale di Vittorio Venuti*

*Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce. Blaise Pascal*

A ben ragionare sulla Scuola, ragionamento che non ha solo sede nella testa ma si connette all'intelligenza del cuore, sembra se ne sia perso il senso se non del tutto almeno in buona parte. Al di là della massiccia quantità di denaro che il PNRR ha riservato alla scuola (17,59 miliardi distribuiti su investimenti per 13 miliardi e 5,4 miliardi per le riforme) e di cui ignoriamo la capacità di incidere concretamente sull'impianto del servizio d'istruzione, non possiamo negare che ci troviamo davanti ad una sorta di inarrestabile tracollo, il cui avvio può farsi risalire al tempo dell'attribuzione dell'autonomia scolastica e all'improvvisa quanto deprecabile stagione della "razionalizzazione", o dei "tagli", per intenderci meglio.

Quel che l'autonomia teoricamente prospettava è stato immediatamente bloccato e, per certi versi, ostacolato da una politica ignorante e confusa, che ha visto la scuola come un campo su cui provare l'incertezza di ideologie mutevoli quando non anche presuntuose o velleitarie. Migliaia di scuole sono scomparse nel giro di qualche anno e si è proceduto ad accorpamenti *selvaggi*, creando istituti comprensivi dislocati su più plessi anche logisticamente distanti tra loro, fidando sulla potenziale dote di ubiquità dei Capi d'istituto, compensandolo con il titolo di "dirigente scolastico" ma, al contempo, inficiandone notevolmente il profilo di leader educativo.

Tagli che hanno comportato riduzione di personale e reso oltremodo problematica la gestione organizzativa, amministrativa e didattica della così modificata composizione del sistema scolastico. Da allora, la burocrazia ha trovato più slancio e continua ancora adesso ad affollare di incombenze le scuole, sottoponendo tutto il personale, dirigenti in testa, ad un continuo aggravio di impegni, che ha trascinata in ordine alle ore di lavoro ma, soprattutto in ordine alla tranquillità che si dovrebbe avere nell'espletamento del proprio ruolo e della propria funzione. Esemplificativo ne è il proliferare di acronimi attorno ai quali si è aggrovigliata l'azione didattica degli insegnanti e la gestione dei dirigenti scolastici.

Quel che si appalesa è un sistema scolastico indirizzato da un tecnicismo burocratico esasperante, che ha fatto perdere di vista il senso stesso della scuola, luogo educativo e formativo nel quale si favoriscono la costruzione delle identità e delle coscienze dei futuri cittadini, in ragione del riconoscimento dell'inclusione di tutti e di ciascuno quale diritto individuale e sociale inalienabile. Un percorso, questo, che si dovrebbe avviare già alla nascita e proseguire per la vita intera, avendo la scuola quale riferimento operativo privilegiato. Ma sembra che questo sia stato posto al servizio dell'apparenza e delle formalità più che non della sostanza, distraendo l'attenzione da quelli che sono i veri attori della scuola, che richiedono considerazione, rispetto, riconoscimento. Non sono le disposizioni né i burocrati a fare la scuola, ma chi ci lavora ed è messo in condizioni di agire con serenità. In effetti, la serenità s'è persa!

Sembra confermata l'impressione che il sistema d'istruzione abbia avuto - almeno fino ad ora - remore ad affrontare il cuore dei problemi che affliggono la scuola e abbia preferito indugiare su aspetti periferici e, comunque, avulsi da una progettualità ben definita. Indubbiamente la situazione attuale della scuola è estremamente difficile da affrontare, perché si evidenzia

come un apparato con la testa confusa e con un cuore che balbetta. Si sta vivendo una disconnessione tra testa e cuore che chiede con urgenza che si liberi la via di comunicazione tra di essi. È fondamentale che la comunicazione sia più semplice, più lineare, più partecipe, più reciprocamente consapevole del funzionamento dell'uno e dell'altro. Invece, ormai si dialoga con gli acronimi (BES, CD, CdC, CdD, CdI, CdV, CLIL, DAD, DDI, ... GLO, PTOF, ...), se ne contano centinaia, e dietro a molti di essi si evidenziano documenti da leggere, moduli da compilare, progetti da inventare. Il razionalismo ha preso il sopravvento ed avviato un processo di disumanizzazione della scuola.

Mi si permetta un inciso personale:

Alla mia richiesta *"Come va la scuola?"*, un mio nipote che frequenta la classe quinta della Primaria, mi ha risposto: *"Bene! Questa settimana ho preso due Avanzato"*.

*"Bravo! - ho commentato -, sei contento?"*.

Il bambino ha fatto spallucce e allargato le braccia: *"Non lo so"*.

*Avanzato* verso dove? mi sono chiesto, e poi il mio pensiero è andato a quei bambini (e ai loro genitori) che si ritrovano il livello: *"In via acquisizione"*. Non meno oscuri sono i livelli *"Intermedio"* e *"Base"*. La valutazione che si dà dovrebbe poter essere letta e ben compresa soprattutto dai bambini.

Senza cuore non si impara e... non si dovrebbe insegnare.

Panoramica sugli articoli di questo numero.

**Maria Rosaria Tosiani** nel suo pezzo *"La contrattazione integrativa d'istituto a.s. 2021/2022"*, fa un sistematico riepilogo del quadro normativo e degli adempimenti che il Dirigente e il Direttore sga sono chiamati a svolgere con l'inizio del nuovo anno scolastico sulla delicata materia delle relazioni sindacali, in ordine, soprattutto al negoziato sulla contrattazione integrativa di istituto, per definire il salario accessorio relativamente alle prestazioni aggiuntive che il personale è chiamato a svolgere.

**Salvatore Giacinto** sempre in tema di contrattazione integrativa d'istituto nel suo pezzo *"Validità della sottoscrizione del contratto integrativo"*, affronta la questione di chi sono i soggetti firmatari del contratto e quando il contratto deve ritenersi validamente concluso con le organizzazioni sindacali.

**Sandro Valente**, a seguire sempre sul tema della contrattazione d'istituto nei suoi due pezzi *"I principi per la conduzione della trattativa"* e *"I limiti della contrattazione integrativa e lo spazio negoziale"*, si sofferma e chiarisce alcuni principi della tecnica di negoziazione a cui il dirigente scolastico può ispirarsi per concludere un buono accordo, nonché chiarisce quali sono limiti della negoziazione e l'ambito dello spazio negoziale entro cui il dirigente deve stare per non incorrere in responsabilità erariale.

**Antonio Sapiente** nel suo pezzo *"La mancata firma del contratto e l'adozione di atti unilaterali da parte dell'amministrazione"* affronta uno dei temi più scottanti delle relazioni sindacali illustrando i casi di quando si rende necessario provvedere mediante l'adozione di un atto autoritativo unilateralmente adottato da parte del dirigente.

**Antonio Calabrese** argomenta su *"L'esercizio della libera professione da parte del personale docente deve essere annualmente e preventivamente autorizzato"*, ricordando che, nel nostro ordinamento, il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici è caratterizzato dal principio di

esclusività, come ribadito nell'art. 98 della Costituzione, fatte salve quelle disposizioni e norme speciali che riconoscono la possibilità, da parte del dirigente scolastico, di concedere specifiche autorizzazioni.

**Anna Armone** riflette su *"La responsabilità individuale e collegiale nell'attività istituzionale deliberativa della scuola"*. Si tratta di quelle responsabilità che sono strettamente collegate alle competenze attribuite agli organi collegiali d'istituto, i cui provvedimenti conclusivi del procedimento deliberativo possono risultare lesivi di posizioni giuridiche individuali, distinguendo quei provvedimenti che, pur essendo illegittimi, possono non essere causativi di danno per i terzi, bensì solo per l'amministrazione producendo una reazione di tipo esclusivamente disciplinare.

**Filippo Cancellieri** evidenzia l'opportunità di *"Ripensare le didattiche dell'emergenza"*, che non possono essere archiviate senza considerarne la potenzialità di elaborare un approccio educativo all'emergenza, eventualmente socialmente partecipato, che potrebbe contribuire alle stesse ragioni di sicurezza. Gli interventi di maggiore efficacia, infatti, sono quelli preventivi, che riducono le probabilità di accadimenti catastrofici o ne limitano l'impatto e la dannosità.

**Michela Lella** propone *"Che fatica accettare i cambiamenti!"*, riconoscendo l'importanza che cambiare la scuola sia una responsabilità da condividere tra tutti quelli che confidano in una rinascita del sistema d'istruzione e di educazione. Sullo sfondo si pone il ritorno alla scuola in presenza e la capacità di coniugare con sapienza l'uso del digitale con gli scopi organizzativi e la necessità di imparare ad avvalersi delle tecnologie mentre si cerca di ricostruire un nuovo impianto di apprendimento, in grado di migliorare il coinvolgimento del personale scolastico e degli studenti.

**Maria Lavagnini**, da docente di Scuola Secondaria di Secondo Grado e membro della Commissione Invalsi, esclama *"Tanto per cominciare bene il nuovo anno: Basta sbirciare: no cheating!"*. Il peso di questa variabile, il "cheating", non sempre ponderabile, ha fatto da padrona nel momento della valutazione in ogni sua scadenza durante l'a.s. 2020/2021. Da qui l'importanza di pensare a questo fenomeno culturale in termini pratici in un'ottica di miglioramento dell'offerta formativa e della autovalutazione.

**Antonio Di Lello**, per I Casi della Scuola, tratta de *"Bonus Docenti - Accesso agli Atti"* riferendo il caso del Dirigente scolastico di un Istituto IPSSAR, che ha assegnato il Bonus Docenti rendendo noti i criteri di valutazione sul sito web e dandone informazione al personale interessato. Un docente, membro del Comitato di Valutazione, non rientrando tra i destinatari del Bonus, presenta istanza con richiesta di accesso agli atti, che il Dirigente rigetta, adducendo la motivazione che l'interessato, per il fatto di essere membro del Comitato di valutazione, era stato informato della pubblicazione sul sito dei criteri per l'assegnazione del bonus.

**Gianluca Dradi**, per Giurisprudenza Scolastica, propone *"Il diritto al trasferimento del dirigente scolastico con L. 104/92"* commentando la recente ordinanza del Tribunale di Piacenza in merito al caso di un dirigente scolastico, in ruolo nel settembre 2019 ed assegnato alla regione Emilia Romagna, che, avendo presentato domanda di mobilità interregionale nella

regione Lazio dove risiede il parente invalido da assistere, pur col nulla-osta concesso dall'USR per l'Emilia Romagna, se la vede rigettata dall'USR per il Lazio.

**Valentino Donà**, per lo Sportello Assicurativo, ci informa su *"Infortuni, azione di rivalsa da parte dell'Amministrazione"*, agganciandosi al fatto che, molto spesso, le amministrazioni scolastiche, a fronte di infortuni del personale scolastico causate per responsabilità di terzi, omettono di effettuare azione di rivalsa nei confronti dei responsabili.

**Mario Di Mauro**, per La Scuola in Europa, attira la nostra attenzione su *"L'originale ubiquità del pensiero educativo in Islanda"*, una piccola isola più vicina alla Groenlandia che all'Europa, con una popolazione di poche centinaia di migliaia di abitanti, dapprima solo isolati coloni che sperimentavano dove vivere e sopravvivere, poi comunità aggregate di lavoro sempre più spesso in balia di eventi molto più grandi di loro, comunque società sempre attenta ai suoi giovani nel progettare il loro miglior futuro possibile.

**Vittorio Venuti**, per Psicologia della gestione, si sofferma su *"Il ruolo della scuola nella costruzione del progetto di vita degli alunni"*, evidenziando la necessità che la scuola tenga conto dell'incidenza che, volente o nolente, comunque ha sul percorso di vita dell'alunno: quel che la scuola fa, ha effetti sul progetto di vita che si sviluppa istante dopo istante. Quel che accadrà in futuro agli alunni che seguiamo, dipende già da quello che si fa oggi con loro. La stima e il rispetto, ma anche l'impronta educativa che i genitori elaboreranno con i loro figli, dipende molto anche dalla relazione che la scuola stabilirà con loro attraverso i figli. X